

Accusa falsamente agenti di averlo pestato, assolto

AVEZZANO

Magrebino accusa i poliziotti di averlo pestato dopo l'arresto, ma le telecamere lo smentiscono e viene rinviato a giudizio per calunnia, ma il giudice lo assolve. E. L.A., 38 anni, difeso dagli avvocati Luca e Pasquale Motta, è stato arrestato per droga dalla polizia, alcuni mesi fa, mentre era tranquillamente in giro per la città di Avezzano. Trattenuto nella sala dei fermati in Commissariato, il giorno seguente si reca al Pronto soccorso dove si sottopone a visita medica per i traumi subiti e dove riferisce ai medici di essere stato malmenato. Di fatto però la presunta vittima non presentò nessuna querela nei confronti dei poliziotti, ma il magistrato inquirente dopo aver acquisito gli atti e dopo aver esperito le indagini di legge decise di rinviare a giudizio il magrebino per calunnia nei confronti delle

forze dell'ordine. Al processo, davanti al giudice monocratico del Tribunale di Avezzano, l'uomo è stato assolto proprio per non aver sporto querela e per questo motivo è emerso che non sussistevano i presupposti per considerare gli agenti calunniati. Dalle immagini sarebbe emerso che il fermato tirasse calci e pugni alla porta. Azioni compatibili con i lividi che aveva riportato. Questo episodio dimostra l'importanza delle telecamere negli uffici e nelle celle di sicurezza. Non è la prima volta che vengono mosse false accuse nei confronti delle forze dell'ordine da parte di chi è abituato a delinquere. Questo, tra l'altro, potrebbe rendere la posizione delle forze dell'ordine più debole perché devono pensare a difendersi anziché far emergere la condotta criminosa del fermato. Tornando all'episodio specifico la difesa ha chiesto l'assoluzione dell'accusato sostenendo che «dopo le affermazioni di essere stato malmenato non seguì mai alcuna querela da parte

del mio assistito e, pertanto, non si addivenne ad alcun procedimento penale verso gli operanti di Pg». Comunque il **sindacato di polizia** sta portando avanti una battaglia per ottenere le telecamere sulle divise e il **Sap** evidenzia come «accuse del genere sono appetibili per processi mediatici e strumentalizzazioni di propaganda. Con le telecamere sulle divise tutto questo può essere evitato, perché le telecamere sono strumento di verità e trasparenza che non perdonano nessuno».

Manlio Biancone



Peso: 10%